

Rassegna Stampa

7/09/2021

AMBIENTE

Pavia vuole essere “plastic free” ma rimane il nodo delle scuole

Il Comune nel circuito per la limitazione dell'uso di materie non biodegradabili
Al lavoro per introdurre in tutte le mense piatti e posate più ecocompatibili

PAVIA

Il Comune diventerà a breve un “ente plastic free”, ma c'è ancora parecchia strada da fare per eliminare l'utilizzo della plastica nelle sue svariate forme, almeno per quanto nelle possibilità del Mezzabarba. Insomma, l'appellativo ed il riconoscimento non rappresenteranno il lasciapassare per entrare nel gotha delle città a zero utilizzo di plastica, ma si riferiranno ad una serie di iniziative da adottare insieme all'associazione Plastic Free Onlus, radicata in tutta Italia. Eventi di sensibilizzazione, legati al mondo del volontariato, e di formazione.

GLI OBIETTIVI

L'idea è quella di educare la cittadinanza, partendo dai più piccoli, al corretto utilizzo della plastica e di un avvicinamento alle tematiche legate all'ambiente.

«L'opportunità

creata



Il Comune lavora per eliminare la plastica da tutte le mense



L'assessore Massimiliano Koch

dall'approvazione di tale procedura – ha spiegato Massimiliano Koch, assessore all'Ambiente – consentirà di portare avanti tutte quelle azioni che consentiranno di valorizzare il territorio della città di Pavia dal punto di vista ambientale, inserendolo in una rete nazionale di eventi e di opportunità e che con-

sentiranno di avere una città sempre più green e rispettosa dell'ambiente».

Una situazione che appare quindi slegata da decisioni più di indirizzo politico provenienti da palazzo Mezzabarba per disincentivare l'utilizzo della plastica già da oggi nei luoghi di competenza come ad esempio lo stesso municipio.

PERCORSO A OSTACOLI

A tal proposito giusto due anni fa proprio in questo periodo la maggioranza in consiglio comunale non approvò la richiesta presentata dalla consigliera di "Pavia a colori" Alice Moggi in merito al plastic free nei corridoi del Comune e nelle scuole. Prima della pandemia, infatti, si stava allargando a macchia d'olio in Italia l'utilizzo delle borracce al posto delle bottigliette d'acqua di plastica monouso. Un ordine del giorno respinto forse per motivi strettamente politici dato che nel corso del tempo le scuole pavesi si sono dotate di borracce eliminando la pla-

stica dalle mense. Un discorso valido per tutte le strutture tranne che per la elementare Carducci (parliamo in totale di 450 iscritti) dove si usano ancora i piatti e bottigliette di plastica. Da questo punto di vista, però, oltre a fregiarsi del titolo di "Ente plastic free", il Comune assicura che si procede spediti anche su quel fronte. L'idea è quella di utilizzare piatti biodegradabili in Mater-Bi. —

ALESSIO MOLTENI

LE INIZIATIVE

Eventi in classe e sensibilizzazione per i più giovani

Il Comune ha approvato la procedura di riconoscimento per "Pavia Ente Plastic Free" proposta dall'associazione Plastic Free onlus impegnando la somma di 3mila euro per finanziare tutte le iniziative volte a promuovere la tutela, la promozione e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, anche attraverso la partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati. Attraverso la sottoscrizione del documento potranno quindi essere realizzate una serie di iniziative in collaborazione con l'associazione. Per quanto riguarda le attività formative, il Crea alla Vernavola diverrà il punto di riferimento rivolto soprattutto alle scuole, mentre per i più grandi verranno organizzate campagne di raccolta della plastica in alcuni angoli della città

come già ogni tanto accade. Saranno eventi non sporadici però, ma organizzati dalla stessa onlus: l'ultimo il 23 maggio con lo smaltimento dei rifiuti della plastica lungo il Po. Dieci giorni prima il Comune aveva firmato in tal senso un protocollo d'intesa con l'associazione. Si tratta di una realtà impegnata con oltre 50mila volontari in progetti di sensibilizzazione ambientale, fra cui appuntamenti di raccolta di plastica.

La campagna elettorale per il voto comunale del 3 e 4 ottobre: le mosse dei quattro candidati per cercare consensi

Il voto a Broni, più strapaese che partiti Nomi in lista tra conferme e sgambetti

CANDIDATI IN CORSA

Niente simboli di partiti. Sabato scorso, poi, alla presentazione delle squadre dei due candidati, considerati i «competitor» in pole position (ma il voto riserva sorprese), nessun affollamento di big del centrodestra o del centrosinistra: né per il sindaco uscente Antonio Riviezzi (con area di riferimento nel Pd) né per Giusy Vinzoni (che candida l'ex sindaco e senatore leghista Cesare Ercole). La caccia al consenso locale più che una sfida politica ha i connotati di una tenzone da strapaese, nel senso positivo del termine quello per cui si vince con le idee giuste, ma, soprattutto, grazie al pas-saparola in piazze e cortili.

CHI STA CON CHI

«Unione civica» è la lista del sindaco uscente Antonio Riviezzi. Quattro gli assessori uscenti in campo (Estini, Comaschi, Troni e Caresi). Ma, tra i nomi schierati due fanno discutere gli ambienti politici locali. La lista con radici di



Il municipio di Broni: in quattro provano a diventare il nuovo sindaco

centrosinistra, schiera, infatti, Angelo Abbiadati e Luca Campagnoli. Il primo, ex presidente dell'Acquedotto è ritenuto d'area centrodestra. Il secondo è figlio di Maurizio Campagnoli, medico, già vicesindaco, all'inizio del secolo, nella giunta di centrodestra di Elisabetta Troisi. Cam-

pagnoli è anche il direttore dell'hub vaccinale locale. Scelte di campo locale, non politico nazionale. Nella lista «Cambiamo Broni» che candida sindaca Giusy Vinzoni, agguerrita leader dell'opposizione uscente (sostenuta da Luigi Catena confermato in lista) c'è Cesare Ercole, l'ex sin-

daco del Carroccio. A dimostrare che il consenso a Broni non è questione politica, ma di cose fatte con la gente di qui, ecco che nella lista Vinzoni c'è Enrica Cabri, direttrice della scuola di danza «Hde-Mia». Simpatie, conoscenze: magari quelle a cui può attingere Franco Rovati. L'ex responsabile dell'ufficio tecnico comunale si schiera con Giusy Vinzoni. Lui è volto noto, grande patito di ciclismo (a livello di enciclopedia da consultare prendendo un caffè al bar) e di raccolte di figurine. Ma anche nella lista Riviezzzi ci sono nomi che possono «agganciare» conoscenze fuori dall'ambito dei simboli di partito. Può essere il caso di Nicola De Bernardi, stimato ortopedico dell'ospedale di Stradella. Non che gli altri due concorrenti stiano a guardare. Nella lista «L'altra Broni» di Massimo Mangiarotti (dirigente al Comune di Sanremo e già direttore operativo a Broni) ecco il nome di Antonella Papalia ben nota al mondo del vino come ex presidente della Cantina di Canneto. Già, il mondo del vino, evocato in questo ambito

elettorale. La lista «Grande Broni» candida sindaca Gabriella Maga, la figlia del «signor Barbacarlo», ovvero Lino Maga, mito dei vignaioli non solo locali. Fin qui i nomi: sui programmi il dibattito si sta aprendo.

CHI NON C'È

Alle prossime elezioni non partecipa Ernesto Bongiorno, una vita nel Psi, più volte assessore, sempre alla cultura (consigliere delegato nella giunta uscente): anima della vita culturale cittadina che ha gravitato attorno alla biblioteca. Dopo Luigi Paroni, l'ex sindaco che aveva dato forfait nelle passate elezioni, un altro «politico comunale» si chiama fuori dopo un lungo cammino.

FERMENTI E EVENTI

La lista «Altra Broni» si presenterà sabato 18, alle 12, all'enoteca regionale. Domenica prossima alla presentazione della squadra femminile di basket, tre candidati hanno già annunciato che ci saranno. La caccia al voto è partita. —

(F.G.-O.M.)

Cap, gli scarti alimentari di Milano Ristorazione diventano bioenergia

MILANO (ITALPRESS) - Gli scarti alimentari diventano bioenergia per alimentare il depuratore di Robecco sul Naviglio. Milano Ristorazione, società partecipata del Comune di Milano che dal 2001 fornisce il servizio di ristorazione a nidi, scuole d'infanzia, primarie, secondarie di primo grado e a strutture a servizio degli anziani, e Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato dei Comuni della Città metropolitana di Milano, hanno dato vita a un accordo in ottica di economia circolare per valorizzare i grassi di scarto del centro produzione pasti di via Sammartini a Milano, da convertire, grazie all'impiego dei biodigestori anaerobici, in energia elettrica e termica, utile per alimentare i processi e le attività dell'impianto che serve i cittadini dell'alto milanese. Il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, il più grande hub espositivo tecnico scientifico in Italia, dal 4 al 12 settembre sarà lo scenario ideale in cui presentare la sinergia tra le due realtà pubbliche, proprio nei giorni della Milano Design Week, all'interno dello spazio dedicato a Gruppo CAP nel corso dell'iniziativa re- Food Market, organizzata nella sala del Cenacolo. "L'accordo con Milano Ristorazione è uno dei progetti del nostro Green New Deal, col quale intendiamo contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio lombardo all'insegna della decarbonizzazione e della transizione ecologica - spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP-. In quest'ottica gli scarti agroalimentari ci permetteranno di trasformare i nostri depuratori in bioraffinerie, dove produrre biogas e biometano. Gestiamo 40 depuratori che grazie a sinergie industriali come queste stanno diventando fabbriche verdi, dove il recupero di acqua trattata da impiegare in agricoltura fa rima con energia pulita prodotta dai rifiuti, ma anche con cellulosa, sabbie, fosforo e azoto, sottoprodotti del processo di depurazione convertiti in materie prime da reimpiegare nella produzione". Il progetto pilota, della durata di due anni, nasce dal comune interesse delle due aziende ad approfondire lo sviluppo e l'applicazione di processi e tecnologie nel campo energetico e ambientale, con un'attenzione particolare alla valorizzazione di rifiuti di origine agroalimentare, al fine di aumentare l'integrazione e la simbiosi industriale tra le infrastrutture urbane locali e accelerare le politiche di riconversione circolare previste nella città di Milano e nel milanese. "La nostra missione è dare alle bambine e ai bambini delle scuole milanesi un pasto 'sano, buono, educativo e giusto' - afferma Bernardo Notarangelo, presidente di Milano Ristorazione -. Questo oggi, e sempre più, vuol dire promuovere i valori di sostenibilità del sistema alimentare e di lotta contro gli sprechi, due principi cardine della Food Policy di Milano dei quali l'accordo con CAP, che ci auguriamo di estendere, è un ulteriore esempio di concreta realizzazione". Ogni mese, dal centro di cottura di Milano in via Sammartini, vengono prelevate circa 10 tonnellate di grassi di scarto, in forma liquida, provenienti dalla preparazione dei pasti. Una volta arrivati al depuratore di Robecco sul Naviglio, gli scarti diventano biogas attraverso il processo di fermentazione tipico dei biodigestori anaerobici, che negli impianti di depuratori servono per trasformare i fanghi di depurazione in energia. Il progetto

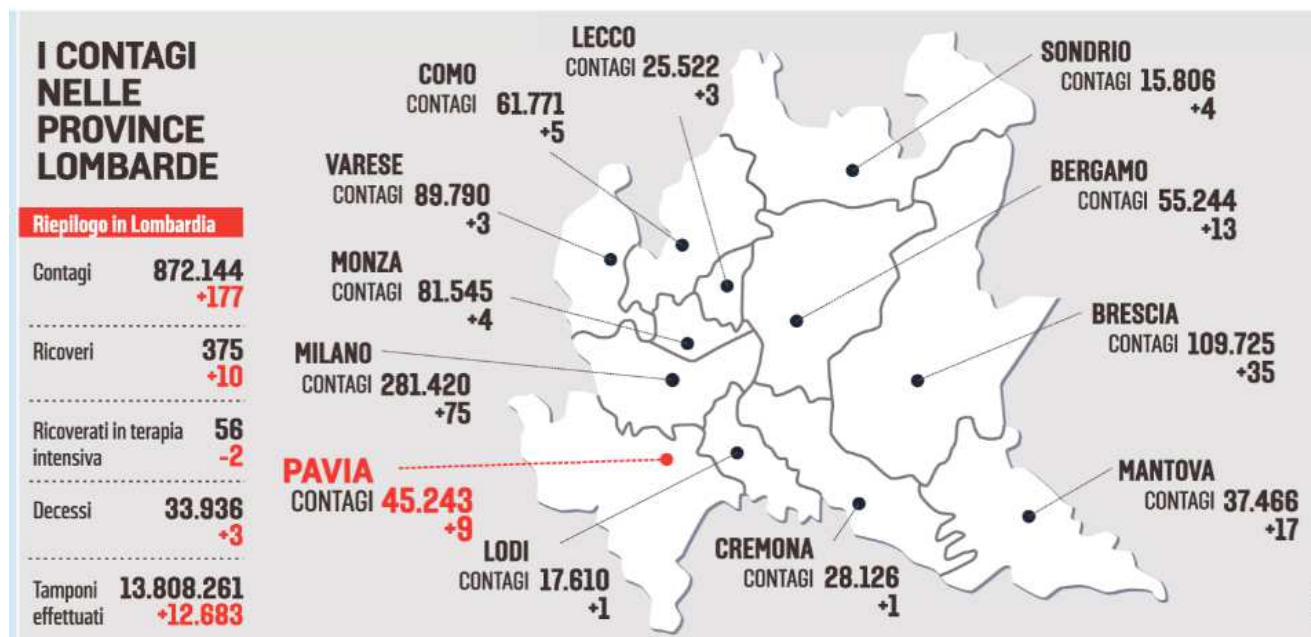
è stato validato dal Politecnico di Milano che, su incarico di CAP, ha testato in fase preliminare la tipologia di grassi utilizzati certificandone il loro grado di biodegradabilità e quindi l'idoneità a essere trattati nei biodigestori. Per chiudere il cerchio, semestralmente la water utility provvederà a fornire una Carbon Footprint delle attività e dei processi, stimando l'energia prodotta e la CO₂ risparmiata, al fine di identificare i benefici dell'operazione in termini di circular economy. Dopo la fase di sperimentazione che porterà a Robecco fino a 100 tonnellate all'anno di materiale di scarto, l'idea per il futuro è quella di incrementare le quantità, o ancora di integrare ulteriori tipologie di rifiuti provenienti dai diversi centri produzione pasti di Milano Ristorazione. Una sfida in linea con le strategie di Food Policy definite dal Comune di Milano con l'Expo 2015 per rendere più equo e sostenibile il sistema alimentare di Milano, e che sposa alla perfezione gli obiettivi di sostenibilità che Gruppo CAP, azienda che da oltre 90 anni opera sul territorio del milanese, sta mettendo in atto già da anni. Al fine di trasformare i depuratori in piattaforme integrate per l'economia circolare, anche a San Giuliano Milanese, Sesto San Giovanni, Bareggio, Canegrate, Rozzano e Pero sono state avviate attività di produzione a regime di biogas e biometano a basso impatto ambientale che impiegano rifiuti organici, provenienti dall'industria agro-alimentare dell'hinterland milanese. La genesi risiede nel Protocollo di Intesa sottoscritto a fine 2019 dalla Città metropolitana di Milano, ente autorizzativo degli impianti, e Gruppo CAP che, secondo uno studio effettuato da Kyoto Club, utilizzando i biodigestori anaerobici già presenti nei depuratori, può convertire in energia pulita 107 tonnellate di scarti organici, arrivando ad alimentare fino a 39.000 tra veicoli, mezzi aziendali e trasporti pubblici: 2,5 volte il numero di auto circolanti alimentate a metano nella Città metropolitana di Milano. (ITALPRESS).

fsc/com 06-Set-21 14:21

Il bollettino

In regione 177 nuovi casi a Pavia sono nove

Con 12.683 tamponi effettuati è di 177 il numero di nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (9 in provincia di Pavia), una percentuale dell'1,3%. Per quanto riguarda i ricoveri, diminuiscono quelli in terapia intensiva (56, due meno di ieri) mentre aumentano i pazienti negli altri reparti, arrivando a 375 (+10). Sono invece tre i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 33.936. Segnalati 75 casi nell'area metropolitana di Milano, di cui 39 in città.



Stop Green pass per gli ambulatori ASST cambia: basta un questionario

Donatella Zorzetto / PAVIA Da oggi chi entrerà negli ospedali di Asst Pavia, anche per visite o esami ambulatoriali, non avrà l'obbligo di esibire il Green pass. Basterà, dopo la rilevazione della temperatura, compilare un questionario in cui dichiarerà di non avere sintomi riconducibili al Covid e di non essere stato in contatto con persone positive al virus. La modifica al regolamento di accesso ai presidi Asst è ridimensionata, con una modifica del regolamento in entrata nei presidi Asst, fatta ieri pomeriggio a seguito di un incontro presieduto dal direttore generale Marco Paternoster, il caso del Green pass obbligatorio anche per accedere agli ambulatori ospedalieri. Caso scoppio l'altro giorno all'ospedale di Casorate dove un uomo di 50 anni, con patologie cardiache e prenotato per una visita cardiologica, è stato bloccato perché non aveva il documento e alla fine ha chiamato i carabinieri. Anche all'ospedale di Stradella, nella giornata di ieri, si sono registrati problemi a causa della richiesta del passaporto vaccinale anche solo per fare un esame del sangue. Proprio su questo tema i vertici di Asst Pavia si sono confrontati e hanno preso posizione cercando di superare lo scoglio e scongiurando il ripetersi del problema in altre strutture dell'azienda socio sanitaria provinciale. Come accedere agli ospedali «Oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo tenuto un incontro con Regione Lombardia, con cui c'è un confronto costante. A breve produrrà una delibera con cui saranno diramate alcune direttive per gli ospedali - spiega Paternoster -. La nostra linea è quella di chiedere il Green pass a chi entra nei nostri ospedali: significa il certificato vero e proprio, o il tampone entro le 48 ore, o ancora il certificato di avvenuta guarigione. Ma per quanto riguarda le visite, considerate le discussioni intervenute e i problemi sorti, abbiamo convenuto che per chi non sarà in grado di produrre questa documentazione sarà sufficiente sottoporsi a rilevazione della temperatura e compilare un questionario anamnesico». «In pratica queste persone dovranno dichiarare di non avere sintomi Covid o di essere stati in contatto con positivi al virus - prosegue Paternoster -. Se sono negative, senza febbre o sintomi, potranno entrare. In caso di situazioni critiche, invece, verrà chiamato in causa il direttore medico di presidio, che valuterà il da farsi». «Le prestazioni garantite» «Non è che noi non eroghiamo le prestazioni sanitarie, e questa integrazione al regolamento, che pubblicheremo anche sul nostro sito, non dà adito ad equivoci - conclude il direttore generale di Asst Pavia -. È una linea che tutelerà anche i dipendenti e nel contempo confermerà ai nostri utenti la possibilità di garantire prestazioni ambulatoriali che, anche se non sono urgenti, vanno comunque assicurate». La modifica al regolamento Covid di accesso agli ospedali dell'azienda sul territorio provinciale sarà pubblicata oggi sul sito di Asst Pavia. Nel frattempo la direzione generale ha dato disposizione al proprio personale di mettere in atto le nuove regole, sia per le strutture Hub di Vigevano e Voghera che per quelle periferiche.

La Provincia Pavese 7 settembre 2021

**Roberto Francese ha trovato la lettera minatoria nel cortile della sua abitazione:
«Farai la fine del tuo amico Bassetti»**

Minacce no vax al sindaco di Robbio «Basta con i controlli o la pagherai»

Sandro Barberis/Robbio «Tu e Bassetti farete la stessa fine, il Covid non esiste: basta Green pass. Non applicarlo a Robbio o ne pagherai le conseguenze». Minacce di morte al sindaco 36enne di Robbio Lomellina, Roberto Francese al secondo mandato di fila a capo di una civica tendente al centrodestra. Sono state recapitate con una lettera anonima scritta a computer. Un foglio appallottolato e gettato nel cortile della casa dove il sindaco vive con la moglie e due figli. Il cortile di Francese è a pochi metri da una strada di passaggio, in una zona semi centrale della cittadina lomellina. Una zona dove ci sono anche altre abitazioni, dove quindi è possibile avvicinarsi ad una casa senza dare nell'occhio. Francese farà denuncia «L'ho trovato ieri pomeriggio, non so da quanto era stato buttato nel mio cortile. Oggi farò denuncia ai carabinieri - spiega il sindaco -. Non sono spaventato, ormai sono abituato a ricevere lettere anonime: un metodo comunque codardo agire. Le regole sul Green pass poi valgono in tutta Italia, non solo a Robbio: anche se qui stiamo facendo controlli perché c'è in corso la festa patronale». Nello scritto contro il sindaco di Robbio viene contestato il Green pass obbligatorio attualmente per accedere a bar e ristoranti al chiuso, ma anche eventi pubblici come quelli che sono in corso per la festa patronale di Robbio. In particolare nella lettera anonima il primo cittadino robbiese viene accusato con parole volgari di «aver introdotto il pass a Robbio». Lo scritto continua invitando il sindaco «a togliere il Green pass o ne pagherà le conseguenze. Hai già rotto con i tamponi e i test, piantala lì. Sei l'unico che rompe con queste cose, tu e quel venduto di Bassetti. Farete la stessa fine, visto che andate così d'accordo». In paese controlli per la festa Riferimenti nella lettera che vanno calati nel contesto. A Robbio, proprio in questi giorni, è in corso la festa patronale. Una festa con un programma ridotto rispetto all'epoca pre Covid: ad esempio è stato cancellato per il secondo anno di fila la seguita corse delle carriole che assegnava il Palio. Un programma in cui, comunque, ci sono stati eventi. Appuntamenti come la sagra del cotechino, il luna park, un evento ludico e la fiera agricola che si terrà oggi per i quali è necessario avere il green pass. E non sono mancati i controlli. Due persone sono state sanzionate dalla polizia locale di Robbio per accesso ad eventi senza il certificato verde. Due sanzioni su decine di controlli. Anche il riferimento a Matteo Bassetti, infettivologo del San Martino di Genova e ripetutamente minacciato da "no pass" e "no vax", non è casuale. Bassetti, personaggio conosciuto anche a livello televisivo, ad inizio pandemia nell'aprile del 2020 aveva espresso apprezzamenti per i primi controlli sierologici varati a Robbio e diventati un caso mediatico e giudiziario. «Sul green pass il Comune di Robbio si limita ad applicare, come tutti gli altri, le leggi: non abbiamo potere discrezionale - aggiunge il sindaco -. In questi giorni, seppur ridotta rispetto al passato, abbiamo

comunque festeggiato per la nostra patronale». Paese ancora alla ribalta Robbio comunque era già balzata agli onori delle cronache proprio per la campagna di test sierologici, allora una novità, nell'aprile 2020. Test contestati dalla Regione, tanto che Francese sarebbe stato definito un "miserabile" da un dirigente della Lega. Ma test finiti anche al centro di un'inchiesta dalla procura di Vercelli perché ad eseguirli sarebbe stato Andrea Adessi, titolare del laboratorio Onilab di Vercelli. Secondo i carabinieri del Nas di Torino avrebbe esercitato abusivamente la professione medica: il processo deve ancora iniziare. Proprio la notorietà di Robbio e del sindaco per quei test, ripetuti anche nei mesi successivi, era stata già al centro di due lettere anonime tra luglio 2020 e maggio 2021 ed anche di scritte con vernice spray su una strada fuori paese. La prima lettera anonima, nell'estate 2020, addirittura era stata spedita a casa di 200 robbiesi. Per entrambe le lettere sono state sporte denunce, ma non risultano al momento esserci degli indagati. «Trovo comunque codardo questo modo di agire - chiude il sindaco di Robbio, Roberto Francese -. Sono a disposizione di tutti, soprattutto di chi non la pensa come me». --

La Provincia Pavese 7 settembre 2021

**I dati nella rilevazione Istat riferita al 2020 sulla mortalità nazionale
Crollo in Lombardia. Bergamo, Cremona e Lodi peggio di Pavia**

Effetto Covid, in provincia diminuisce di 2,4 anni l'aspettativa media di vita

Il caso Pavia Il covid ha ridotto l'aspettativa di vita del pavesi di 2,4 anni: lo calcola l'Istat sulla base dei dati raccolti nel 2020. Un anno e due mesi in meno in Italia, il doppio in Lombardia, quasi il quadruplo nelle province più colpite dal Covid: è il calo dell'aspettativa di vita accertato nel 2020 dalla Rilevazione Istat sulle Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori che ha certificato con i dati pubblicati oggi il tragico impatto della pandemia. E con i suoi oltre 25mila decessi per Coronavirus dell'anno scorso (ora sono quasi 34mila) non poteva che essere la Lombardia la regione in cui il calo è più evidente: se in tutta Italia la speranza di vita alla nascita si è ridotta a 82 anni (79,7 anni per gli uomini e 84,4 per le donne), i territori maggiormente colpiti dal covid come Bergamo, Cremona e Lodi hanno registrato un calo per gli uomini di 4,3 e 4,5 anni, i dati più alti in assoluto. Molto significativo anche il calo accertato per le donne residenti a Bergamo con la speranza di vita che si è ridotta di 3,2 anni. Importanti anche i cali nella provincia dell'Emilia più vicina all'epicentro iniziale della pandemia, cioè quella di Piacenza distante pochi chilometri dal Lodigiano: -3,8 per gli uomini, -2,8 per le donne. «Riteniamo che questa riduzione sia dovuta a questo anno e mezzo di Covid e lavoriamo perché aumenti nuovamente l'aspettativa di vita su tutta la regione», ha commentato la vicepresidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia Letizia Moratti. Se il sindaco di Lodi Sara Casanova punta sui vaccini come «arma in nostro possesso per cercare di contrastare il calo di speranza di vita», il sindaco di Codogno, che è anche presidente della Provincia di Lodi, Francesco Passerini spiega di

non essere «per nulla preoccupato» da questi dati: «È chiaro - ha spiegato - che, con la pandemia, abbiamo vissuto uno tsunami che ha stravolto quasi ogni parametro». «Mi aspetto - ha proseguito - che già con il prossimo anno la situazione migliori per poi ritornare, in un breve periodo, ai dati pre-pandemia. Il dato è strettamente legato all'incubo che abbiamo vissuto che è stato un uragano». Questi cambiamenti, scrive l'Istat, «portano modifiche importanti nel ranking della speranza di vita per provincia, con Lodi, Bergamo, Cremona, Brescia, Piacenza e Parma che, rispetto al 2019, perdono più di 50 posizioni». Decisamente migliore la situazione al Centro con un calo di 0,6 anni (0,5 nel Lazio) e al Sud dove il calo della speranza di vita è di 0,9 anni. Nel Nord Est il calo è stato contenuto rispetto allo scoppio della pandemia anche in quei territori con un calo da 83,8 anni a 82,6, in linea con quello nazionale. Le Regioni dove si vive più a lungo sono l'Umbria (83,1, -0,9), la Toscana (83 anni, -0,6) e il Veneto (82,8, -1). Ma nel complesso, il calo è generalizzato in tutte le province italiane, con l'eccezione di Siena, e l'Ocse ha raccomandato all'Italia di «ristabilire immediatamente la correlazione tra età pensionabile e speranza di vita», con la Uil che ha chiesto subito al governo di «diminuire di un anno e due mesi l'età di accesso alla pensione nel nostro Paese». --

La Provincia Pavese 7 settembre 2021

Verso la terza dose di vaccino Speranza “Iniziamo subito”

Niccolò Carratelli / Roma Iniziare a dare la terza dose di vaccino a centinaia di migliaia di soggetti fragili, mentre ci sono miliardi di persone nel mondo che non hanno ricevuto nemmeno la prima. Sembra una contraddizione, ma Roberto Speranza la spiega così: «Dobbiamo assicurare l'accesso ai vaccini a tutta la popolazione mondiale, ma allo stesso tempo non possiamo disperdere il livello di protezione che abbiamo acquisito». Quindi, avanti con questo doppio binario, annuncia il ministro della Salute, padrone di casa della riunione dei ministri della Salute del G20, nella cornice dei Musei Capitolini. La terza dose, allora, «si farà già nel mese di settembre», richiamando tutti i soggetti che hanno avuto una risposta immunitaria debole, dai pazienti oncologici ai trapiantati. «Poi seguiremo la bussola della fragilità - dice il ministro - e continueremo con gli anziani over 80 e gli ospiti delle Rsa, fino agli operatori sanitari, che sono le prime categorie che hanno ricevuto il vaccino». Si aspetta il via libera formale dell'Agenzia europea del farmaco, che sta esaminando i dati internazionali, per fornire indicazioni precise sul ricorso a una dose aggiuntiva di un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna) in persone gravemente immunocompresse. La valutazione arriverà «a tempo debito», fanno sapere fonti dell'Ema, ma è probabile che sarà resa nota entro fine mese. Da una parte, quindi, proteggere chi rischia di ritrovarsi di nuovo sguarnito di fronte al virus, visto il calo dell'efficacia nel contrastare l'infezione, ormai accertato da studi israeliani e americani. Dall'altra, spingere energicamente le campagne vaccinali nelle aree più povere del mondo: non è solo un'operazione di solidarietà, ma

l'unica strada possibile per evitare la comparsa di nuove pericolose varianti. Per dirla con Speranza, «ci sono troppe disuguaglianze nella distribuzione ed è inaccettabile sul piano dei valori e sul piano sanitario». I ministri del G20 non hanno potuto che concordare sulla strategia da seguire e hanno sottoscritto all'unanimità la dichiarazione finale del vertice, che Speranza ha voluto battezzare il "Patto di Roma". Un impegno a lavorare per «il miglioramento dell'accesso tempestivo, equo e globale a vaccini per il Covid-19 che siano sicuri, efficaci e dal costo accessibile. In linea con l'Oms, sosteniamo l'obiettivo di vaccinare almeno il 40% della popolazione globale entro la fine del 2021», si legge nel documento. Ma non è sufficiente aumentare le forniture e le donazioni, potenziando il programma Covax, l'alleanza globale sotto le insegne delle Nazioni Unite per garantire la giusta distribuzione dei vaccini. «Dobbiamo agevolare la produzione in tutte le aree del mondo - spiega Speranza - bisogna trasferire impianti e tecnologie, non solo le dosi, così che quelle aree abbiano un maggior tasso di autonomia». Per farlo, ovviamente, servono i soldi e «dovremo stanziare le risorse necessarie»: un tema che sarà affrontato nelle prossime settimane, in una nuova riunione dei ministri della Salute con i colleghi dell'Economia. In quella sede, forse, qualche distinguo o dubbio potrebbe emergere, anche se Speranza assicura ci sia massima unità di intenti, anche da parte della Cina: la delegazione di Pechino non era presente a Roma, «ma era collegata in video e ho avuto un bilaterale con il ministro cinese». Di certo, c'è la consapevolezza che non si possa prescindere da una collaborazione a livello internazionale e da un comune sostegno alla ricerca scientifica, con un obiettivo anche qui ambizioso: «Abbreviare il ciclo di sviluppo di vaccini, terapie e test sicuri ed efficaci, da 300 a 100 giorni». Non un anno, ma pochi mesi per dotarsi delle armi necessarie ad affrontare altre pandemie come questa. E, possibilmente, metterle a disposizione di tutti. --© RIPRODUZIONE RISERVATA